Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

26 giugno 2018

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Anche la cooperativa può amministrare uno stabile

Angelo Busani

Anche la società cooperativa può svolgere l'incarico di amministratore di condominio, poiché il fine mutualistico proprio delle cooperative «è pienamente compatibile con la prestazione di servizi a terzi, concretandosi nella creazione di occasioni di lavoro».

Sono le parole utilizzate dal Tribunale di Bologna, sezione specializzata in materia di impresa, nel decreto n. 12 del 15 marzo 2018, con il quale è stato dunque ritenuto estensibile anche alle società cooperative il disposto dell'articolo 71-bis delle disposizioni di attuazione del Codice civile che permette alle società di persone e alle società di capitali di assumere l'incarico di amministrazione condominiale. Nel senso di ammettere l'assunzione, da parte di una cooperativa, dell'incarico di amministrazione condominiale, si erano già espressi in passato il Giudice di Pace di Gorizia (sentenza n. 893 del 29 ottobre 2014) e il Tribunale di Gorizia (sentenza n. 462 del 28 novembre 2016 n. 462).

L'articolo 71-bis delle Disposizioni di attuazione del Codice civile, recependo l'orientamento della Cassazione con la sentenza 22840/2006, è stato introdotto dalla legge 220/2012 di riforma del condominio, con la quale il legislatore ha sancito che «l'incarico di amministratore di condominio» può essere svolto anche dalle «società di cui al titolo V del libro V del codice», vale a dire dalle società di persone e dalle società di capitali, sempreché i requisiti per assumere tale ufficio siano posseduti «dai soci illimitatamente responsabili, dagli amministratori e dai dipendenti incaricati di svolgere le funzioni di amministrazione dei condominii a favore dei quali la società presta i servizi».

Il Tribunale bolognese ha dunque osservato che l'articolo 71-bis delle Disposizioni di attuazione si presta a un'interpretazione estensiva cosicché, in assenza di un espresso divieto, non si può escludere la possibilità di conferire l'incarico di amministratore di condominio anche alle società cooperative, il cui fine mutualistico è da ritenersi compatibile con la fornitura di servizi a soggetti diversi dai soci della cooperativa stessa.

L'INTERPRETAZIONE

Per il Tribunale di Bologna non è vietato, perché il fine mutualistico è compatibile

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Contratti a termine: i rinnovi aumentano i contributi dell'1%

Il governo accelera i tempi sul capitolo fiscale: addio da subito allo split payment per i professionisti; per il resto dei fornitori della Pa il Governo in arrivo semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva. Sono queste le novità principali del decreto d'estate atteso per domani al Consiglio dei ministri. Un testo che contiene diverse altre misure, a cominciare dal lavoro, con una stretta sulle causali nei contratti a tempo determinato: le imprese potranno stipularlo liberamente per una durata fino a 12 mesi, ma dovranno indicare la causale a partire dal primo rinnovo; è inoltre previsto un incremento dell'1% dei costi contributivi per ogni nuovo contratto, destinato a finanziare il fondo che eroga la Naspi.

Quanto alla fatturazione elettronica, slitta l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista il 1 luglio 2018 (misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai che era previsto per oggi). Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria prevede la possibilità per i distributori di accettare la scheda carburanti fino al 31 dicembre: si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo sia chi al contrario è in ritardo.

Mobili e Pogliotti *a pagina 3*

VERSO IL DECRETO LEGGE

Stop allo split payment da subito per i professionisti Scheda carburante prorogata

Correttivi per accelerare il recupero dei crediti Iva per imprese fornitrici Pa

Le misure

1
Pacchetto fiscale
Stop da subito a split payment per i professionisti e addio anticipato allo spesometro. Slittamento su misura per la e-fattura

2
Contratti a termine più costosi
Per ogni rinnovo aumentano di 1 punto i costi contributivi Il numero delle proroghe scende da cinque a quattro

3
Incentivi 4.0 senza delocalizzare
Stop agli incentivi di industria 4.0 per gli acquisti di macchinari delle aziende che poi trasferiscono il bene incentivato all'estero

Primo Piano

Peso:1-12%,3-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Split payment, alt per i professionisti

Decreto in arrivo. Pressing del ministro Di Maio per un varo in settimana ma resta il nodo coperture

Lavoro e imprese. Più contributi per i contratti a termine Nella stretta sulle delocalizzazioni anche gli incentivi 4.0

Marco Mobili
Giorgio Pogliotti

Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. C'è poi la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni.

Sono queste alcune delle novità del capitolo fiscale del decreto d'estate che contiene anche misure sul lavoro, atteso per domani al consiglio dei ministri su pressing del vicepremier Luigi Di Maio, anche se resterebbe ancora il nodo "coperture": il contratto a tempo determinato potrà essere stipulato dall'impresa per una durata fino a 12 mesi senza causali, che vanno invece indicate a partire dal primo rinnovo. Scatta un incremento dei costi contributivi dell'1% per ogni nuovo contratto, per finanziare il fondo che eroga la Naspi.

Iniziamo dal pacchetto fiscale. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche ieri nel corso dell'incontro con il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità.

Sul fronte delle misure antievasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva.

Prorogata l'e-fattura

Quanto alla fatturazione elettronica, è prorogata l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista per il prossimo 1 luglio 2018, misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai. Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative, attribuendo alla disposizione carattere sperimentale. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria esiste già e prevede la possibilità per i distributori di accettare ancora la scheda carburanti fino al prossimo 31 dicembre creando di fatto un doppio binario. Si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo all'utilizzo obbligatorio della e-fattura sia chi al contrario è in ritardo e potrà comunque accettare pagamenti con la consueta scheda carburanti per le "partite Iva" che fanno il pieno.

Limiti al gioco d'azzardo

Un capitolo a parte nel Dl d'estate è il contrasto al gioco d'azzardo che prende il via da subito con un divieto a tutto tondo su pubblicità, sponsorizzazioni e trasmissioni televisive di ogni forma di gioco. Stop su qualsiasi mezzo, manifestazioni sportive incluse, culturali o artistiche. Non sarà escluso internet né tanto meno la stampa periodica o quotidiana. Salvo deroghe vorrebbe dire addio anche alla lotteria della Befana.

Contratti a termine più onerosi

Nel pacchetto lavoro, i contratti a termine restano privi di causali, per una durata massima di 12 mesi. Dal primo rinnovo, bisogna indicare le causali che vengono "tipizzate" in modo rigido. Secondo la bozza, per ricorrere al contratto a termine bisognerà fare riferimento ad una di queste tre motivazioni: ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali, individuati con decreto del ministero del lavoro. Si introduce l'incremento contributivo di un punto che servirà a finanziare la nuova indennità di disoccupazione (in aggiunta all'1,4% introdotto dalla legge Fornero), le proroghe scendono da 5 a 4.

Stretta sulla somministrazione

Il tetto del 20% per i contratti a termine da calcolare sulla platea di lavoratori a tempo indeterminato, includerà anche la somministrazione. Per gli ex interinali finora si applicava un tetto distinto, previsto dai contratti, anche se ieri sera al ministero del Lavoro si stava riflettendo se confermare o meno questa stretta, così come resta sullo sfondo l'ipotesi di introdurre le causali dal primo contratto, e di consentire deroghe solo alla contrattazione nazionale (non più a quella di prossimità). Le norme sui rider restano fuori: Di Maio punta ad una soluzione tra le parti per via negoziale, e martedì prossimo incontrerà sindacati e imprese.

Misure anti delocalizzazioni

Anche sul fronte delle delocalizzazioni sarebbe pronta una «stretta» che riguarda gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, per contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il benefico del superammortamento o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia i livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (industria 4.0 ma non solo). Con doppio "binario": le grandi imprese non potrebbero ridurre il personale prima di 5 anni dall'ultimazione dell'investimento incentivato, le

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Pmi prima di 3 anni. La violazione dell'obbligo farebbe scattare sanzioni, con la revoca, totale o parziale, degli incentivi. Si valutano fondi per aumentare le ispezioni sull'utilizzo del credito di imposta per gli investimenti in ricerca.

Slitta al 2019 l'obbligo di fattura elettronica per i carburanti. Rinviato lo sciopero dei benzinai

In arrivo la stretta sui giochi d'azzardo: divieto immediato di pubblicità e di ricorso agli sponsor

LE NOVITÀ *Schede a cura di* **Carmine Fotina e Giovanni Parente**

1

FISCO

Sullo slittamento dell'e-fattura proposte su misura

Sul rinvio della fattura elettronica, l'Unione Petrolifera è tornata a ribadire ieri, anche al Mef, che l'eventuale slittamento sia circoscritto solo alle vendite effettuate dai gestori ai consumatori finali titolari di partita Iva, perché per la cessione a monte il settore si è attivato, in sinergia con le Entrate, ed è pronto a partire il 1° luglio. Il differimento per il B2C va incontro, invece, alla richiesta di Assopetroli che aveva sollecitato l'intervento per consentire alla rete distributiva di adeguarsi.

2

INDUSTRIA 4.0

L'iperammortamento entra nella stretta sulle delocalizzazioni

In arrivo una «stretta» per gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, con l'obiettivo di contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà ad esempio di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il benefico del super o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia dei livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (del piano Industria 4.0 ma non solo).

3

FISCO

Per lo spesometro si lavora a un addio anticipato

Non solo rinvio della fattura elettronica. Il pacchetto fiscale del decreto in preparazione potrebbe portare a correttivi sul fronte split payment, in particolar modo all'eliminazione della scissione dei pagamenti Iva (l'Iva viene, infatti, separata dal compenso e versata direttamente dalla Pa o dai soggetti finali obbligati) per i professionisti. Altro fronte caldo, su cui si stanno verificando le eventuali coperture, è l'addio anticipato allo spesometro che comunque era già destinato ad essere archiviato dal 2019. Più semplice lo stop immediato al redditometro, ormai scarsamente utilizzato.

4

LAVORO

Contratti a termine più costosi a ogni rinnovo

Il primo contratto a termine resta acausale e potrà durare fino a 12 mesi. Dal primo rinnovo dovranno essere indicate le causali, che vengono rigidamente tipizzate. Per ogni rinnovo aumentano di 1 punto i costi contributivi Il numero delle proroghe scende da 5 a 4. Il tetto del 20% che si applica ai contratti a termine (calcolato sui lavoratori a tempo indeterminato) diventa complessivo e comprende anche la somministrazione che finora ha applicato limiti di utilizzo fissati dai contratti, generalmente al 20 per cento.

Peso:1-12%,3-35%

181-113-880
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Economia & Imprese

Il Nord traina la crescita del Pil Centro Italia «anello debole»

Davide Colombo
ROMA

L'economia delle regioni del Nord Italia è cresciuta l'anno scorso dell'1,8%, una variazione doppia in valori concatenati rispetto a quella registrata nel Centro (+0,9%) e di quattro decimali superiore a quella del Mezzogiorno (+1,4%). Dietro queste tre differenti dinamiche del prodotto c'è un aumento dell'occupazione anch'esso a tre velocità: maggiore nel Nord-Est e Nord-Ovest (+1,3% contro il +1,1% mazionale), seguita dal Centro (+1,1%) e dal Sud (+1%).

Le stime preliminari sulle economie territoriali del 2017 sono arrivate ieri da Istat, che all'inizio del mese aveva confermato la crescita nazionale dell'1,5%, dopo il +0,9% del 2016. Guardando al valore aggiunto per settori, il traino maggiore è arrivato dall'industria (+2,3% nel Nord-Est; +4,4% nel Mezzogiorno) e dai comparti del commercio, dei pubblici esercizi dei trasporti e delle telecomunicazioni (+4,7% nel Nord-Est, +2,1% nel Nord-Ovest e +3,5% nel Sud). In tutte le regioni, invece, l'agricoltura ha continuato a registrare variazioni negative: dal -2% del Mezzogiorno al -8,4% del Centro al -6% nel Nord-Est, per una caduta media nazionale del 4,4%. le Costruzioni hanno ripreso solo al Sud (+3,2%).

Come evidenziato nella Relazione annuale, la crescita più sostenuta del Centro Nord è confermata anche da un indicatore prodotto dalla Banca d'Italia che traccia a frequenza trimestrale l'attività economica delle macroaree. Secondo questo indicatore il Pil avrebbe rallentato lievemente nella seconda metà dell'anno nelle regioni del Mezzogiorno e del Nord-Ovest. Alla fine del 2017, secondo Prometeia, il Pil risulterebbe ancora del 4% al di sotto del picco pre-crisi del 2007 nel Centro Nord, mentre nel Mezzogiorno il distacco sarebbe ancora sotto di quasi dieci punti. Il divario sarebbe appena attenuato se si guarda al Pil pro capite delle diverse aree teritoriali, indicatore influenzato dalle migrazioni interne e dall'estero. I rapporti annuali sulle economie regionali che Bankitalia sta presentato in queste settimane confermano che tutte le aree hanno beneficiato di una favorevole evoluzione delle esportazioni, il cui impatto è stato peò maggiore nel Centro Nord.

Tornando alle stime Istat di ieri, nel Nord-ovest la crescita dell'occupazione è stata più vivace nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,1%) e negli altri servizi (+2,4%). Nel Nord-Est gli aumenti più marcati si registrano invece nel settore del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+4,4%) e nell'agricoltura (+3,1%). Nel Centro, infine, l'occupazione è cresciuta solo nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%) e negli altri servizi (+2,3%) mentre nel Sud è aumentata in misura più accentuata nell'industria (+3,2%), nel commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni e in quello delle costruzioni (entrambi +2,7%).

I DATI ISTAT

Tra Nord-Est e Nord-Ovest performance superiori alla media sull'occupazione

Tra i settori il contributo maggiore allo sviluppo da industria e commercio

I NUMERI

+1,8%
Il Nord cresce di più
Nel 2017 il Pil ha registrato una crescita superiore alla media nazionale nel Nord-ovest e nel Nord-est (+1,8% per entrambe le ripartizioni), una dinamica lievemente inferiore nel Mezzogiorno (+1,4%) e un incremento più modesto nel Centro (+0,9%). Nell'anno il Pil dell'Italia è crescito dell'1,5% dopo il +0,9% del 2016.

+1,1%
I nuovi occupati
L'occupazione è cresciuta a livello nazionale dell'1,1%. L'aumento più rilevante è stato registrato nelle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest (entrambe +1,3%), seguite da quelle del Centro (+1,1%). Nelle regioni del Mezzogiorno la crescita è inferiore alla media nazionale, risultando pari all'1%.

Peso:15%

181-115-000
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Politica

IL FUTURO DEI DEMOCRATICI

Nel Pd è scontro la conta il 7 luglio

Quella subita ieri dal Pd non è una sconfitta ma un vero e proprio terremoto, tale da mettere a rischio la stessa sopravvivenza del partito.

I dem hanno perso tutte le roccaforti rosse andate domenica al voto, tanto nei ballottaggi contro il centrodestra a trazione leghista che con il M5s. Pisa, Siena, Massa, Imola e Terni, dove il Pd non è neppure riuscito a candidarsi per il secondo turno, sono passate di mano nel giro di ventiquattr'ore. Non era mai accaduto. Non così. Una debacle che lascia attoniti gli sconfitti. Che reagiscono in ordine sparso. Con i renziani, vedi il capogruppo al Senato Andrea Marcucci, che interpretano il risultato come la conferma che «Il Pd perde anche senza Renzi» mentre il segretario reggente Maurizio Martina ritiene ineludibile aprire «una pagina nuova» ricostruendo il centrosinistra ma mantenendo il Pd come perno centrale».

Una traversata nel deserto che non si risolve «in una battuta o in qualche settimana» e che prescinde anche dalla leadership. Parole, quelle di Martina, che sono la risposta a chi, come l'ex ministro Carlo Calenda chiede invece di andare «oltre il Pd, subito!» e propone una segreteria costituente «larga» ,guidata da Paolo Gentiloni «che è la persona più autorevole che esprime il centrosinistra». Per l'ex ministro chi ha guidato in passato il Pd deve ora fare «un passo indietro», a partire da Renzi: «Implausibile che possa spendersi ancora in prima persona».

Il primo appuntamento per decidere il «Che fare?» sarà l'assemblea dem già programmata per il 7 luglio. Il fronte di chi vuole arrivare in tempi rapidi al congresso si fa sempre più ampio. Da Franceschini e Orlando, a Zingaretti, Boccia, Cuperlo ma anche un esponente come Roberto Giachetti vicino a Renzi (e a Gentiloni) che invoca l'elezione «di una nuova classe dirigente». La data però è ancora un punto interrogativo. «Spero che possa essere un confronto vero, con i tempi ed i modi necessari e non solo una conta su questo o quel nome», dice Lorenzo Guerini mentre Matteo Orfini punta il dito contro «ex premier e ministri», che si sono spesi in campagna elettorale senza portare risultati. Gentiloni per ora tace. Lo stesso fanno Prodi e Veltroni. Qualcuno spera che i fondatori del Pd e dell'Ulivo prendano in mano la situazione. Ma al momento resta solo un auspicio mentre Renzi continua il suo tour in giro per l'Europa.

—B.F.

L'assemblea deciderà la data del congresso Calenda: «Oltre i dem»

ANSA

Reggente. Maurizio Martina

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

101-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Politica

La vittoria leghista impone a Di Maio di riprendersi la scena

di **Barbara Fiammeri**

Come sempre il risultato elettorale peserà eccome negli equilibri di governo nonostante si tratti di un voto amministrativo. Ancor più stavolta dove il vincitore è solo uno, ovvero Matteo Salvini, che già nelle prime settimane di governo si è distinto per sovraesposizione sui suoi alleati di centrodestra, ma anche e soprattutto sul suo omologo vicepremier Luigi Di Maio. Il capo del M5s lo sa bene e a parte gioire per la vittoria a Imola e Avellino sta tentando di correre ai ripari. L'istituzione del tavolo per i rider, la revoca dello sciopero dei benzinai e soprattutto il decreto dignità, che sarà varato tra oggi e domani, offriranno a Di Maio la possibilità di recuperare la scena oscuratagli dal suo competitor interno.

Un passaggio che tuttavia non è certo sufficiente a far rientrare le tensioni all'interno della maggioranza. Anche perché sul piatto Di Maio non può mettere molto, visto che il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha già detto che per il 2018 possono essere messi in pista solo «interventi senza costi aggiuntivi». Di Maio però insiste. E forse alla fine, oltre alle nuove regole sui contratti a termine, otterrà di poter inserire nel provvedimento l'abolizione dello split payment per i professionisti. Comunque troppo poco per poter riequilibrare la partita all'interno della maggioranza. Il vicepremier del M5s punta a un intervento immediato per avviare la cosiddetta pensione di cittadinanza parallelamente al taglio delle cosiddette pensioni d'oro. Il rapporto tra il costo delle prime e i risparmi prodotti dalle seconde è però impari e vista la penuria di risorse, sarà un intervento assai limitato. Ma comunque sufficiente a far risaltare l'azione del ministro del Lavoro.

Salvini probabilmente non si metterà di traverso. Non ora. La partita vera si giocherà in autunno sulla legge di Bilancio. Sarà quella l'occasione per registrare i reali rapporti di forza tra i due partiti di maggioranza. Il leader della Lega finora ha sfruttato benissimo il suo ruolo al Viminale sul fronte migranti, imponendo la sua linea anche ai pentastellati. Ma difficilmente troverà la strada spianata quando a settembre si dovrà decidere cosa finanziare. Gli interessi di Di Maio e Salvini non coincidono. Per la Lega due sono le priorità: la flat tax e le modifiche alla legge Fornero. Entrambe però sono funzionali anzitutto al Centro-Nord, dove si concentra ricchezza e lavoro, e dove la Lega domina. Al contrario Di Maio deve rendere conto ai suoi elettori che sono soprattutto al Sud dove si pagano meno tasse e c'è più disoccupazione. «Il presente impone un'accelerazione sui diritti economici e sociali» a partire dal «reddito di cittadinanza», dice Alessandro Di Battista. Parole che suonano come un vero e proprio avvertimento che Di Maio non può ignorare.

L'ASSE GRILLINI-LEGA

Cambiano gli equilibri nel governo. M5s : «Adesso il reddito di cittadinanza»

IMAGOECONOMICA

Vicepremier e ministro. Luigi Di Maio

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:21
Foglio:1/2

Norme & Tributi

Gestione della e-fattura anche se slitta la scheda carburante

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

In attesa della proroga dell'obbligo di documentare con fattura elettronica gli acquisti di gasolio e benzina destinati ai motori, che dovrebbe limitarsi a far slittare l'abolizione della scheda carburanti dal 1° luglio 2018 al 1° gennaio 2019, è necessario riflettere sulle questioni aperte e sulle quali si attende un'imminente pronuncia da parte dell'agenzia delle Entrate.

A dire il vero, il 1° luglio agli operatori economici, a prescindere dalla proroga, potrebbe comunque capitare di ricevere fatture elettroniche da chi ha scelto in via sperimentale di emettere solo fatture elettroniche o da coloro che fanno parte della filiera o dei carburanti o dei subappalti e subcontraenti. Questa situazione implica di predisporsi per gestire fatture elettroniche. Sotto questo profilo, risulta importante decidere se operare o meno la registrazione dell'indirizzo telematico ovvero se inviare una comunicazione al fornitore scegliendo un unico o diversi indirizzi di recapito delle fatture.

Tra le questioni da considerare, va definito meglio il campo di applicazione della normativa sui carburanti che, anche a seguito dell'emanazione della circolare 8/E/2018, presenta profili d'incertezza. In particolare, la norma che testualmente si riferisce al gasolio e alla benzina destinata ai motori deve essere limitata all'autotrazione. Questa limitazione ha come conseguenza l'esclusione di destinazioni diverse (si pensi alla destinazione agricola o da riscaldamento) o di oggetti diversi (si pensi ai natanti e aerei). Sul piano gestionale la ricezione di e-fatture implica l'obbligo di conservare i documenti in elettronico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADEMPIMENTI

Possibili documenti elettronici al di là di gasolio e benzina per autotrazione

Attesa una circolare delle Entrate per chiarire alcuni aspetti operativi

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Le dieci domande più frequenti

a cura di **Benedetto Santacroce**

	LA QUESTIONE	LA POSSIBILE SOLUZIONE
1 Carburanti	Siamo una società di servizi e gestiamo l'intera flotta aziendale con autovetture a Gpl, dal 1° luglio 2018 dovremo ricevere fatture elettroniche dai distributori di carburante?	La legge di Bilancio dispone che devono essere documentati con e-fattura gli acquisti dai distributori limitatamente a benzina e gasolio. Questa disposizione esclude le altre forme di carburante.
2 Autotrazione	La circolare 8/E/2018 ha limitato le nuove regole di fatturazione al gasolio e alla benzina destinati all'autotrazione: possono essere esclusi i rifornimenti per gli aerei e i natanti?	Sul punto si ritiene che il riferimento all'autotrazione ed ai distributori di carburante escluda sia natanti che aerei. Certamente, sono esclusi dagli obblighi gli altri utilizzi di questi carburanti
3 Fattura estera	Un operatore di servizi estero ha proposto di sottoscrivere un contratto per acquistare carburante in più punti vendita anche non collegati alla stessa insegna. Dovrò ricevere e-fatture?	Se il soggetto non è stabilito in Italia non dovrà emettere e-fattura. La società acquirente dopo avere ricevuto una fattura, provvederà ad autofatturarsi o ad integrare la fattura estera unionale.
4 Acquisti promiscui	Sono un'impresa soggetto passivo in Italia. Se da un distributore acquisto il gasolio per l'autovettura e un intervento di manutenzione ovvero dell'olio e il distributore mi emette un'unica fattura, come documento l'acquisto?	Come ha chiarito l'agenzia delle Entrate, nel caso in cui il distributore di carburante venda, e documenti con un'unica fattura, la cessione del gasolio o della benzina e la vendita di altri beni o servizi, è obbligato ad emettere una fattura elettronica.
5 Fattura differita	La nostra società utilizza abitualmente un distributore di carburante. Il distributore emette una fattura riepilogativa a fine mese. Possiamo continuare con questa modalità? La fattura va dettagliata per automezzo?	Si potrà continuare a gestire la certificazione con emissione di una fattura riepilogativa. Quanto all'inserimento dei dati dei singoli automezzi, si ritiene che il dato sia necessario per la deduzione del costo e la detrazione dell'Iva.
6 Pagamento del dipendente	Per quanto riguarda la fatturazione elettronica dei carburanti, se dovesse capitare che qualche dipendente perda la carta di credito o prepagata dell'azienda, sarà possibile rimborsarlo se fosse costretto ad utilizzare il suo bancomat?	Il pagamento del dipendente con la propria carta di credito o di debito non inficia la detraibilità dell'Iva. Il dipendente pagherà con la propria carta e si farà emettere la fattura intestata alla società, in questo modo la società dedurrà il costo e detrarrà l'Iva.
7 Ricezione delle fatture carburanti	Per i carburanti abbiamo attivato un contratto di netting con una compagnia petrolifera. Dal 1° luglio 2018 la compagnia ci ha comunicato che fatturerà le singole cessioni con fattura elettronica. Come posso riceverle?	È necessario comunicare al fornitore il proprio codice Id destinatario o la propria Pec; in secondo luogo bisognerà aprire il canale con lo Sdi; in terzo luogo si potrà preregistrarsi sul sito dell'Agenzia comunicandolo al fisco e generando un QR code.
8 Società in split payment	Siamo una società quotata al Fitse Mib della borsa di Milano e dal 1° luglio 2017 siamo un soggetto sottoposto agli obblighi dello split payment. Come dobbiamo gestire dal 1° luglio 2018 l'acquisto di carburanti?	Il sistema dello split payment impone all'acquirente provvedere al versamento dell'imposta all'erario. Nel caso in cui l'acquisto sia documentato con una fattura intestata alla società, dovrete procedere anche per i carburanti seguendo questo schema.
9 Doppia registrazione	Per il periodo in cui avrò in contemporanea la gestione di fatture elettroniche per i carburanti e gestione cartacea di tutte le altre fatture sarò costretto a gestire un doppio registro, uno per le fatture elettroniche e uno per le fatture cartacee?	L'obbligo di un doppio registro non esiste più. Tale gestione è divenuta ora una mera facoltà. Ciò in quanto il Dm 17 giugno 2014 non prescrive più l'ordine cronologico delle registrazioni e l'assenza di soluzione di continuità per ogni periodo di imposta.
10 La gestione delle fatture passive	Dal 1° luglio riceverò fatture elettroniche da alcuni fornitori. Potrò continuare a stamparle e a gestirle in modo analogico oppure dovrò gestirle in elettronico, conservandole direttamente in elettronico?	L'Italia ha previsto la cancellazione dal 1° luglio 2018 dell'obbligo di accettazione da parte del cliente. Pertanto, l'acquirente/cessionario dovrà, ricevendo delle fatture elettroniche, gestirle in elettronico e conservarle in elettronico.

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale del Notariato
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:22
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Dalla fattura elettronica la spinta a migliorare i processi interni

Enrico Netti

I flussi di dati digitali avranno un effetto leva sull'efficienza delle Pmi e delle micro attività. Oltre 5 milioni di partite Iva si stanno preparando all'appuntamento con l'obbligo della fatturazione elettronica tra aziende che scatterà il 1° gennaio. Un'opportunità per migliorare i processi interni in chiave di efficienza collaborativa e facilità d'uso. In questo percorso d'avvicinamento all'obbligo una grande azienda su due e un terzo delle Pmi vede l'e fattura come una opportunità per migliorare i processi aziendali interni e quelli amministrativi.

Di fatto nel 2017 le aziende private hanno emesso appena 166mila fatture elettroniche su un totale di circa 1,47 miliardi di fatture. È quanto rivela l'Osservatorio «Fatturazione elettronica: nuovo impulso per il digital B2b» del Politecnico di Milano che viene presentato oggi.

«La fatturazione elettronica tra privati può essere un'opportunità per quelle aziende che decidono di avviare progetti digitali più spinti, investendo nella digitalizzazione dell'intero ciclo dell'ordine ottenendo così una maggiore competitività - commenta Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio Fatturazione elettronica ed eCommerce B2b -. Raggiunta l'interoperabilità con le altre realtà della propria catena del valore ne beneficeranno anche i flussi finanziari».

Secondo l'Osservatorio una azienda su quattro sta aggiornando il gestionale, il 22% preferisce percorrere la via dell'outsourcing e una su due opta su una soluzione mista. Per quanto riguarda i risultati c'è un discreto ottimismo: il 21% dei responsabili delle imprese ritiene che non avrà «problemi ma sicuramente molti clienti e fornitori si troveranno in difficoltà».

Tra i progetti B2b prioritari in un caso su tre ci sono la gestione elettronica dei documenti, la pianificazione delle risorse d'impresa (Erp) e la conservazione digitale. Insomma, aziende e partite Iva stanno prendendo coscienza che tra pochi mesi si dovrà lavorare in termini di flussi di dati e non più documenti. Nelle Pmi si dovrà affrontare un punto cruciale: la scarsa diffusione di competenze digitali del personale che deve avviare percorsi innovativi come quello della fatturazione elettronica. Un nodo cruciale che riguarda una Pmi su cinque. L'11% delle Pmi dovrà affrontare un ostacolo in più: la resistenza al cambiamento del personale interno. E non mancano certo altri nodi il più importante di tutti è nella scarsa propensione ad investire nelle tecnologie digitali. Non è un mistero che la seconda potenza manifatturiera d'Europa si ritrova negli ultimi posti delle classifiche Ue per livello di digitalizzazione.

In questo scenario si aprono ricadute positive per i commercialisti. «Possono posizionarsi tra il cliente e il Sistema di interscambio intercettando i flussi dei dati amministrativi e migliorando la fidelizzazione verso i clienti - sottolinea Rorato -. Da qui la possibilità di erogare, per esempio, servizi a valore aggiunto». Grazie alla fatturazione elettronica i professionisti saranno di fronte alla possibilità di riposizionarsi sul mercato con alcuni servizi e attività che sembravano destinate a ridursi.

enrico.netti@ilsole24ore.com

VERSO L'OBBLIGO

Una ricerca del Politecnico di Milano mette in luce l'atteggiamento delle aziende

Una grande impresa su due ritiene l'adempimento un'opportunità

I pareri sul futuro

VERSO LA DELEGA
I "piccoli" demanderanno ai professionisti
«Ho la certezza che artigiani, microimprese, ditte individuali e piccoli commercianti demanderanno in toto al professionista la gestione della fatturazione elettronica». È questa la previsione che fa Paolo Ballabio, dottore commercialista con studio che si affaccia sul centralissimo Corso Buenos Aires di Milano, che aggiunge: «Si tratta di una attività con un basso valore aggiunto pur comportando investimenti nella formazione del personale dello studio e il cloud». Per quanto riguarda i costi il parametro è nel volume dei documenti trattati su base annuale.

LA CHANCE TECNOLOGICA
Un portale ad hoc al servizio dei clienti
«Nei prossimi mesi metteremo a disposizione un portale in cui i clienti potranno inserire la fattura digitale "personalizzata" - spiega Davide Iafelice, dottore commercialista dello Studio Fedetto Iafelice di Padova -. Tutta la parte di emissione e l'archiviazione sarà sul cloud». Il sentiment dei clienti dello studio, artigiani, liberi professionisti, micro imprese verso la nuova modalità è positivo ma Iafelice non nasconde che qualche imprevisto potrebbe sorgere durante il rodaggio. «Un cliente su due ha già detto che utilizzerà il servizio».

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Guido Gentili
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Norme & Tributi

Da luglio sanzioni più alte dell'1,9 per cento per violazioni su salute e sicurezza

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Dal 1° luglio aumentano dell'1,9% gli importi delle sanzioni penali e amministrative per le violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro accertate successivamente a tale data. Nessun aumento per le violazioni accertate prima.

Lo ha chiarito l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) con la lettera circolare protocollo 314 del 22 giugno, il quale completa l'informativa con un allegato contenente un quadro riepilogativo delle ammende e delle sanzioni amministrative più ricorrenti che dall'importo originario sono poi aumentate per effetto dell'articolo 9, comma 2, del decreto legge 76/2013, convertito nella legge 99/2013, e ora, in applicazione della legge, con decreto direttoriale del capo dell'Inl numero 12 del 6 giugno scorso.

Tale aumento, che avviene ogni cinque anni, è previsto dal comma 4-bis dell'articolo 306 del testo unico e si ricollega in misura pari all'indice Istat dei prezzi al consumo per il corrispondente periodo.

La circolare dell'Ispettorato osserva che l'attuale disciplina non prevede arrotondamenti sull'ammontare finale dell'ammenda e della sanzione amministrativa incrementata dell'1,9% e, pertanto, non va applicato alcun arrotondamento delle cifre risultanti dal calcolo.

Così si ha, per esempio, che il datore di lavoro che non effettua la valutazione dei rischi, ovvero non nomina il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, in origine era punito con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro, dal 1° luglio, ferma restando l'entità dell'arresto, l'ammenda sarà da 2.792,00 a 7.147,67,00 euro. Così al datore di lavoro che adotta il documento della sicurezza inidoneo, non rispondente cioè alle disposizioni previste dagli articoli 17, 28 e 29 del testo unico, si applica la nuova ammenda da 2.333,65 a 4.467,30,00 euro in luogo delle originarie 2.000,00-4.000,00 euro. Così, continuando l'esempio, per le visite mediche effettuate a lavoratori/lavoratrici, per cui sussiste il divieto per legge, l'originaria sanzione amministrativa a carico sempre del datore di lavoro, da 2.000,00 a 6.600,00 euro, viene ora elevata da 2.233,65 a 7.371,04 euro.

LA CIRCOLARE

Gli importi non si applicano alle infrazioni già accertate ma solo alle nuove

L'Ispettorato ha precisato che non va effettuato alcun arrotondamento

Gli aumenti

L'evoluzione degli importi, Dati in euro

Contravvenzioni più ricorrenti che prevedono pene alternative all'arresto o ammenda o solo ammenda

RANGE SANZIONI ORIGINARIE	RANGE SANZIONI DALL'1/07/2013	RANGE SANZIONI DALL'1/07/2018	SANZIONE (1/4 DEL MAX)
200 - 600	219,20 657,60	223,36 670,09	167,52
300 - 800	328,80 876,80	335,05 893,46	223,36
500 - 2.000	548,00 2.192,00	558,41 2.233,65	558,41
800 - 2.000	876,80 2.192,00	893,46 2.233,65	558,41
1.000-4.800	1.096,00 5.260,80	1.116,82 5.360,76	1.340,19
1.200-5.200	1.315,20 5.699,20	1.340,19 5.807,48	1.451,87
1.500- 6.000	1.644,00 6.576,00	1.675,24 6.700,94	1.675,24
2.000- 4.000	2.192,00 4.384,00	2.333,65 4.467,30	1.116,82
2.000- 8.000	2.192,00 8.768,00	2.233,65 8.934,59	2.233,65
2.500-6.400	2.740,00 7.014,40	2.792,06 7.147,67	1.786,92

Illeciti amministrativi più ricorrenti

RANGE SANZIONI ORIGINARIE	RANGE SANZIONI DALL'1/07/2013	RANGE SANZIONI DALL'1/07/2018	ESTUDIONE AGEVOLATA ART.301 BIS RIVALUTATA
500-1.800	548,00 1.972,80	558,41 2.010,28	558,41
1.000-4.000	1.096,00 4.384,00	1.116,82 4.467,30	1.116,82
1.000-4.500	1.096,00 4.932,00	1.116,82 5.025,71	1.116,82
2.000-6.600	2.192,00 7.233,60	2.233,65 7.371,04	2.233,65

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

INCENTIVI

Credito d'imposta alla formazione 4.0 solo per sei mesi

Pubblicato in Gazzetta il decreto attuativo sul bonus da 250 milioni

ROMA

Dopo una lunga attesa si sblocca definitivamente il credito d'imposta sulla formazione collegata a Industria 4.0. Il decreto attuativo dello Sviluppo economico (con concerto di Economia e Lavoro) è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 143 del 22 giugno.

Il bonus era stato previsto dalla legge di Bilancio 2018, in base alla quale le disposizioni applicative si sarebbero dovute adottare entro lo scorso marzo. Il credito d'imposta, per il quale sono disponibili complessivamente 250 milioni, è in vigore in via sperimentale solo per il 2018. Quindi ci sono sei mesi per effettuare investimenti secondo le linee guide del decreto.

Cosa riguarda

Sono ammissibili le attività di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento, da parte del personale dipendente dell'impresa, delle competenze nelle tecnologie rilevanti in chiave 4.0. Per personale dipendente si intende il personale titolare di un rapporto di lavoro subordinato, anche a tempo determinato. Mentre per il personale in apprendistato sono ammissibili solo le attività relative all'«acquisizione» delle competenze (non al «consolidamento»).

La formazione deve essere disciplinata in contratti collettivi aziendali o territoriali depositati presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente. Inoltre, a ciascun dipendente dovrà essere rilasciata l'attestazione dell'effettiva partecipazione. Il credito d'imposta, nella misura del 40% ed entro un massimo di 300mila euro per beneficiario, si applica al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione del personale. Sono ammesse le ore di formazione svolte da un dipendente interno "esperto" in qualità di tutor, ma in questo caso con un tetto (fino al 30% della retribuzione complessiva annua).

Il credito d'imposta è slegato dall'incentivo fiscale sul macchinario 4.0. In sostanza, vi possono accedere anche le imprese che non hanno effettuato investimenti in beni materiali su cui si applicano l'iperammortamento del piano Industria 4.0 o il superammortamento.

È sufficiente l'attività formativa sulle tecnologie di riferimento, suddivise in undici aree: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; simulazione e sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione, realtà virtuale e realtà aumentata; robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo macchina; manifattura additiva (o stampa tridimensionale); internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali. Ulteriori tecnologie potranno essere individuate con successivo decreto Sviluppo-Economia.

Il credito di imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, presentando il modello F24 attraverso i canali online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.Fo.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Primo piano | Il voto nelle città

Calenda: «Andare oltre il Pd» La sconfitta accelera la resa dei conti

«Via a una costituente anti sovranista». Ma Martina: partito da ricostruire. Pressing per il congresso

ROMA Sull'analisi, nel Pd, tutti d'accordo: «Una sconfitta netta». Lo ammette lo stesso segretario reggente Maurizio Martina.

Ma sulla terapia no. In attesa di un chiarimento che potrebbe esserci in assemblea, forse il 7 luglio, lo scontro si riaccende. E ha lo stesso protagonista del 4 marzo: Matteo Renzi. Con i fedelissimi dell'ex premier che si prendono la rivincita e con Andrea Marcucci rimarcano: «Il Pd ha perso anche senza Renzi». E con gli avversari interni che invocano una costituente. Per «chiudere per sempre con la stagione del renzismo», come chiede Francesco Boccia. O, addirittura, come auspica l'ex ministro Carlo Calenda, per andare «oltre il Pd».

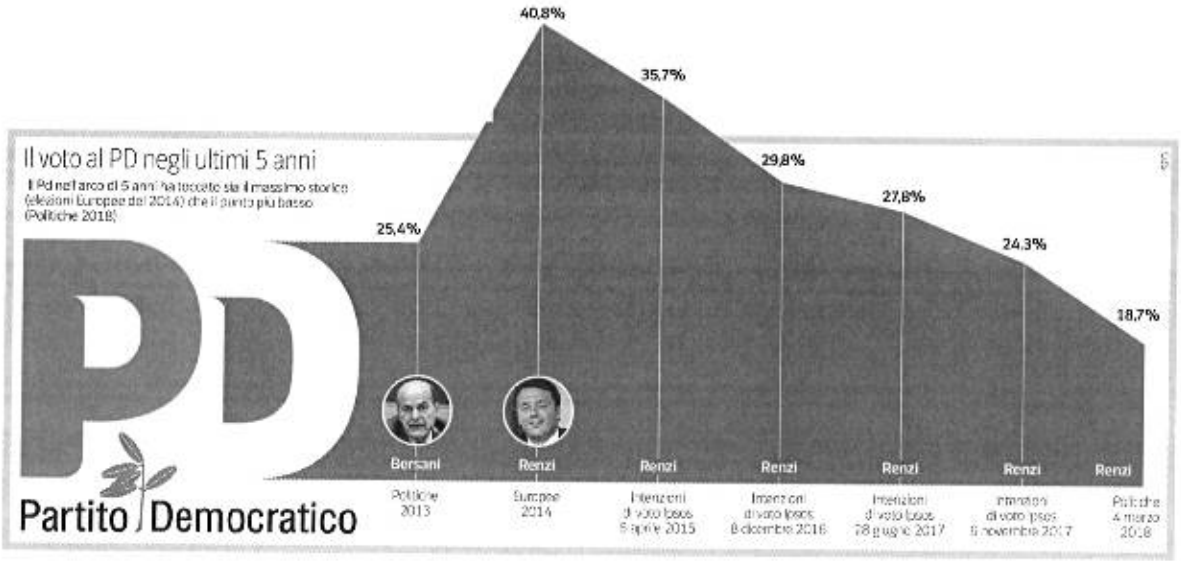
Renzi si fa vivo su Twitter con l'intenzione «di riprendere in mano la leadership» ma il portavoce smentisce: è una «fake news». Intanto all'attacco va Calenda. «La classe dirigente del passato del centrosinistra deve avere la saggezza della propria reputazione e fare un passo indietro», dice. E torna a proporre la sua idea di un «fronte repubblicano»: «Va formata subito una segreteria costituente, prodotto un nuovo manifesto di idee-proposte e lanciato un processo di adesione a un movimento politico e civico». Sullo sfondo l'intenzione di fondare una formazione anti-sovranista.

Il segretario reggente Martina, lo stoppa: «Dobbiamo scrivere una pagina nuova», ammette, «riconoscere gli errori per non rifarli». Insomma «cambiare e ricostruire. Con umiltà e coraggio». Ma non «superare il Pd: perché tutte le proposte, le più aperte possibili, devono avere un centro di riferimento».

«Oltre il Pd c'è la destra», dice a Calenda, il presidente Pd Matteo Orfini, mentre cresce il fronte di chi chiede di convocare il Congresso subito. Tra questi l'Area Dem di Franceschini e Fassino. «Chi pensa di risolvere questa situazione con «una conta sui nomi è ottimista», replica Orfini. E Gianni Cuperlo chiosa: «Ripensare ogni cosa e ripartire».

«Il gruppo dirigente del partito ha fallito e ne deve trarre le conseguenze», chiede il sindaco di Firenze, Dario Nardella. E Michele Anzaldi evidenzia: «Senza Renzi e con i vecchi nobilati non si vince». Per Nicola Zingaretti, che oggi con 200 sindaci animerà l'Alleanza del Fare, «un ciclo storico si è chiuso». Ma l'unico che gioisce è Michele Emiliano: «La Puglia — fa notare — è l'unica regione in cui il centrosinistra vince 10 a 1».

Virginia Piccolillo



Dobbiamo scrivere una pagina nuova Cambiare tutti

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-147-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

E Zingaretti è pronto a correre Renzi si tiene fuori dall'arena (progetta un programma tv)

L'ex leader pensa a un format con Presta, forse su Netflix

ROMA Il risultato dei ballottaggi accelera la resa dei conti nel Pd. Crolla infatti il compromesso raggiunto a fatica tra renziani e il resto della maggioranza del partito per eleggere Martina nell'Assemblea nazionale e rinviare il congresso a dopo le europee.

Zingaretti ha spinto il piede sull'acceleratore per andare alle assise già a novembre e candidarsi. E nel Pd le cose si sono rimesse in moto. Lo dimostra il ribaltone interno di ieri: prima Franceschini, poi Gentiloni, quindi Veltroni hanno dato il loro via libera al congresso in tempi brevi e, di fatto, alla candidatura di Zingaretti a segretario.

Orlando era già della partita. Martina, che ancora ieri mattina tentennava, non potrà non accodarsi visto che non c'è più una maggioranza che sostenga l'ipotesi di una sua elezione in assemblea e di uno slittamento del congresso. E i renziani? Non hanno un candidato da opporre al governatore del Lazio. Per cui hanno solo due alternative: restare fuori da questo nuovo accordo o fare finta che Zingaretti non abbia preso esplicitamente posizione contro la gestione dell'ex segretario («un ciclo si è chiuso»), sostenendo la sua candidatura. Lotti, uomo pragmatico, è favorevole a imboccare questa seconda strada, pur sapendo che l'obiettivo dell'operazione Zingaretti è la definitiva derenizzazione del Pd.

L'ex segretario, che è a Londra, lascia intendere ai suoi che per lui la data del congresso è «indifferente». Ed effettivamente Renzi sembra lontano da queste contese. Sta progettando di darsi alla tv. Di fare cioè un programma con il suo amico Lucio Presta sulle bellezze dell'Italia, probabilmente su Netflix.

Del resto, Renzi è stato assente anche in quest'ultimo scorcio di campagna elettorale. Al Nazareno, prima dei ballottaggi gli avevano chiesto di non fare comizi e di lasciare che venissero valorizzati altri. Ed è andata a finire come è andata.

Si è capito che pure questa formula non funziona. «Anche perché non possiamo riproporre vecchi sindaci e dobbiamo capire che c'è un leader che detta l'agenda, che si chiama Salvini, quindi o ci opponiamo senza giocare di rimessa ma imponendo noi i temi, o siamo destinati a perdere», ha confidato l'ex segretario a qualche amico. Nessuna critica nei confronti dell'attuale dirigenza, solo una constatazione.

L'ultimo fronte di resistenza del pezzo dei renziani che non vuole Zingaretti alla segreteria è l'assemblea nazionale del 7 luglio: l'idea è quella di rinviarla. Orfini ci ha pensato e non solo lui. Ma gli spazi di manovra sono sempre più esigui.

Dunque sta per finire veramente l'era Renzi nel Pd? Sembrerebbe proprio di sì, anche se mutamenti di rotta dell'ultima ora non sono una novità per il Pd. Zingaretti comunque sta scaldando i motori e ha già valutato di non dimettersi dalla presidenza della regione Lazio nel caso in cui venga eletto segretario.

C'è ancora però chi dubita che Renzi si acconci. Ma l'ex premier, che ha un sondaggio riservato che dà a una nuova formazione da lui capeggiata dal 10 al 15 per cento e contesta le voci che lo danno invece al 4 per cento, non pare ancora disposto a uno strappo con il Pd. Anche se uno dei suoi uomini, Sandro Gozi, sta lavorando con Ciudadanos e En Marche per creare un nuovo schieramento europeo che «esca sia dallo schema dei vecchi partiti sia da quello sinistra-destra». L'appuntamento per una decisione definitiva è comunque rinviato alla Leopolda in programma per il prossimo autunno.

Maria Teresa Meli

I candidati

- Per la successione di Matteo Renzi alla guida del Pd sono pronti a scendere in campo diversi candidati
- Il reggente Maurizio Martina ha manifestato la sua disponibilità
- Vengono considerati in corsa anche Nicola Zingaretti, Matteo Richetti e Graziano Delrio

Addio compromesso
Addio al compromesso per eleggere Martina nell'Assemblea e rinviare il congresso

Il Pd sui social

I TWEET

L'ex ministro Carlo Calenda ha scritto un tweet sfiduciato sul futuro del Pd. Il reggente Maurizio Martina ha invitato a ricostruire.

Non bastano semplici aggiustamenti. Un ciclo storico si è chiuso

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

329-102-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Primo piano | Il voto nelle città

«Nessuno è autosufficiente» L'avviso di Berlusconi a Salvini

Il leader di FI: vince un centrodestra plurale. E lancia il rinnovamento del partito

di **Marco Cremonesi**

MILANO Silvio Berlusconi rompe il silenzio. Tira una riga al termine dell'interminabile stagione elettorale 2018 e fa i suoi conti. Con la presa d'atto della necessità «di un rinnovamento e di un'apertura delle forze politiche nazionali, a cominciare dalla nostra». E soprattutto con un avviso a Matteo Salvini e alla Lega. Perché «nessuna forza politica è autosufficiente».

Il fondatore di Forza Italia affida il suo pensiero a una nota in cui chiama a raccolta il «centrodestra che vince», che è quello «plurale». Secondo Berlusconi, infatti, «a un buon risultato della Lega si accompagna infatti un'ancora più forte affermazione di liste e candidati civici, senza un chiaro riferimento di partito, espressione di quella società civile che fatica a riconoscersi nell'offerta tradizionale».

Di qui la necessità dell'«apertura» del partito, che deve «saper accogliere energie nuove e coinvolgerle». Soprattutto, nessuna subalternità alla Lega. Berlusconi lo avrebbe ribadito anche negli ultimi giorni, invitando a «differenziare molto il nostro messaggio da quello leghista. Noi dobbiamo puntare sull'oppressione burocratica e fiscale e anche sull'Europa». Perché, avrebbe proseguito il Cavaliere, se «è vero che Francia e Germania hanno le loro responsabilità, di certo non possiamo ritrovarci completamente isolati soltanto per cavalcare i temi dell'immigrazione».

Un messaggio, quello di identità del partito nella pluralità del centrodestra, che il gruppo intorno al Cavaliere tende a leggere come indirizzato a Giovanni Toti, il governatore ligure che per primo ha parlato di partito unico del centrodestra e criticato la gestione di Forza Italia. E così, c'è chi non piange affatto per la vittoria di Claudio Scajola a Imperia contro il candidato del centrodestra sostenuto da Toti. Il quale, ieri, si è ribellato: «Non mi si accusi di essere la "quinta colonna" della Lega. Chi non vuole fare niente in Forza Italia, vuole una Lega al doppio o al triplo di noi».

In realtà, le critiche all'immobilismo del partito sono diffuse. Forse per questo Laura Ravetto erompe: «Ma tutti questi pseudo dirigenti che si prendono a secchiate di fango in faccia possono trovare il coraggio di fare i nomi di quelli che non gli vanno a genio?». E prosegue: «A chi si riferiscono i miei amici e colleghi quando invocano il rinnovamento: forse a sé stessi?».

Di certo, i cambiamenti in Forza Italia sono imminenti e Berlusconi li ufficializzerà appena rientrato da un breve soggiorno a Merano. L'idea di costituire un direttorio — componenti ipotizzati, Bernini, Brunetta, Carfagna, Gelmini, Giacomoni, Romani — sembra non sorridergli troppo. Confermata, invece, la vice presidenza per Antonio Tajani. Avvicendamenti anche nell'ufficio di presidenza. Oltre a quello di Maurizio Gasparri che sostituirà lo scomparso Altero Matteoli, Giorgio Mulè prenderà il posto di Deborah Bergamini.

E poi, ci sono i coordinatori regionali. Per sostituire in Lombardia Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera, Silvio Berlusconi pensa a Licia Ronzulli o a Laura Ravetto. In Piemonte toccherà probabilmente a Claudia Porchietto, in Veneto a Piergiorgio Cortelazzo, in Emilia-Romagna a Galeazzo Bignami.

La parola

COORDINATORE

In politica la figura del coordinatore è nei fatti quella di un dirigente di partito, che ha competenze e responsabilità riguardo a una determinata area o mansione. Forza Italia nella sua struttura ha per ogni regione un coordinatore territoriale. Dopo le ultime vicende elettorali, Silvio Berlusconi ha lanciato l'idea di un vasto ricambio generazionale in seno al partito. Una mossa che dovrebbe coinvolgere appunto anche i coordinatori di Forza Italia.

Peso:30%

328-162-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1
Foglio:1/1

SQUADRA VINCENTE

BENTORNATO CENTRODESTRA

L'asse Lega-Forza Italia sbanca. Berlusconi avvisa: nessuno è autosufficiente

Immigrati, Salvini: basta con le ong. Macron peggio di Orban

di **Alessandro Sallusti**

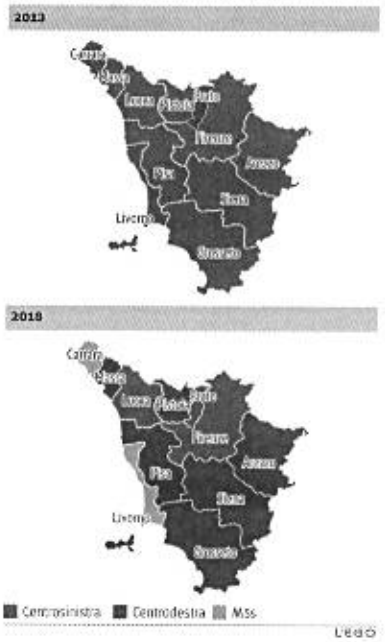
Il Pd è in via di estinzione e ammaina la bandiera anche in Toscana, la più rossa delle regioni. I Cinque Stelle se li conosci li eviti e non riconfermano nessuno dei sindaci uscenti. Il centrodestra è più che vivo e nella sua confusa formazione, con i tre partiti storici che si scambiano voti tra loro e le liste civiche che fanno il pieno, si conferma di gran lunga la prima formazione politica. Queste, in estrema sintesi, sono le indicazioni della tornata elettorale amministrativa di domenica. In questo momento Matteo Salvini si conferma come una straordinaria macchina da voti (grazie anche a un'esposizione mediatica costante e aggressiva) e Forza Italia sembra reagire allo choc del 4 marzo, giorno in cui perse nelle urne il ruolo guida della coalizione.

La domanda ora è inevitabile: per quanto la Lega riuscirà a tenere il doppio binario che la vede al governo con i grillini e sul territorio alleata con i loro avversari? Moglie e amante possono anche per un po' fingere di non vedere e dire agli amici che tutto va bene. Ma si sa come vanno le cose, oltre un certo limite una delle coppie scoppia, e quasi mai per volontà del fedifrago che anzi ha tutta la convenienza a prolungare il più possibile l'innaturale triangolo.

Matteo Salvini, quindi, farà di tutto per non alterare questo delicato equilibrio che di volta in volta gli consente di pescare a destra (Forza Italia) e a manca (Cinque Stelle). Già, ma i due interessati che ne pensano? Ufficialmente non ci sono problemi, anzi piovono dichiarazioni rassicuranti da entrambe le parti. E Salvini ben sa che senza Forza Italia (e Fratelli d'Italia) non vincerebbe (quasi) nessuna elezione e che senza i grillini mai sarebbe arrivato al governo.

E allora c'è da chiedersi fino a quando Berlusconi e Di Maio saranno disposti a nutrire un partito - la Lega - che un giorno, ben pasciuto, potrebbe anche divorarli. Penso che lo scopriremo presto. E tutto lascia pensare che i primi a porre sul tavolo la questione dell'impossibile convivenza saranno i Cinque Stelle, che partiti alla guida della carrozza rischiano di ritrovarsi a piedi. Berlusconi non ha fretta. Il suo stare defilato di questi tempi più che una ritirata fa venire in mente il vecchio saggio che si siede sulla riva del fiume ad aspettare. Non dico un cadavere ma qualche cosa di simile.

IL CONFRONTO



Peso:38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

329-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Ordine regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/2

Il ritorno del centrodestra La Lega avanza con Fi e Fdi

La coalizione guadagna al ballottaggio 12 Comuni Lo studio: Salvini per vincere ha bisogno degli alleati

di **Pasquale Napolitano**

I ballottaggi di domenica 24 giugno consegnano a Matteo Salvini due messaggi: una crescita costante della Lega, da Nord a Sud, grazie alla capacità di imporre su immigrazione e sicurezza una linea politica di destra all'esecutivo, e la necessità di tenere in vita l'alleanza di centrodestra per vincere e governare nelle amministrazioni locali. Due messaggi da custodire in vista del più importante appuntamento elettorale nel 2020, quando si andrà al voto in 7 Regioni. Il Carroccio guadagna terreno e voti, dalla «rossa» Toscana fino alla Sicilia, ma non diventa un partito autosufficiente per superare centrosinistra e M5S.

Il voto nei 76 Comuni italiani al ballottaggio fissa un limite alla corsa del leader del Carroccio: senza Forza Italia, Fratelli di Italia e le altre liste di estrazione di centrodestra, la crescita di consensi della Lega diventa una scatola vuota. Le vittorie di Massa, Siena, Pisa, Terni, Ivrea, Sarzana, Viterbo, Sondrio, Cinisello Balsamo, Carate Brianza, Bareggio e Seveso arrivano grazie a una coalizione larga e plurale di centrodestra. Un messaggio che Anna Maria Bernini, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, subito mette in chiaro: «Senza l'apporto di Forza Italia, dei nostri candidati competenti e come tali riconosciuti dai cittadini la storia oggi sarebbe diversa. Credo che il dato politico che emerge sia chiaro. Gli elettori si riconoscono nella grande coalizione fondata e sostenuta da Silvio Berlusconi e in prospettiva anche a livello nazionale, è il centrodestra unito che potrà governare l'Italia dopo che si sarà esaurita l'attuale anomala esperienza di governo che già mostra le sue contraddizioni e incapacità nel fronteggiare la complessa situazione politica e economica che attraversiamo». Mentre per Mariastella Gelmini, capogruppo degli azzurri a Montecitorio, «Forza Italia è determinante, essenziale per la vittoria della nostra coalizione».

L'ottimo stato di salute del centrodestra è cristallizzato in un'analisi dell'Istituto Cattaneo, che certifica l'avanzata dell'alleanza Berlusconi-Salvini-Meloni. I dati dell'Istituto Cattaneo evidenziano che il centrosinistra controllava 43 comuni su 76 prima del voto, mentre oggi ne controlla soltanto 27. Il centrodestra passa da 21 Comuni a 33 (con una crescita, in termini percentuali, di quasi 20 punti). Mettendo radici salde lungo tutto lo Stivale. Il M5s, che si conferma «macchina da ballottaggio» soprattutto nelle Regioni rosse, registra un bilancio in sostanziale pareggio: 5 erano i Comuni amministrati prima del voto di domenica e 5 sono rimasti anche dopo. Il M5S è anche il partito in grado di crescere di più, nel passaggio tra i due turni, di circa 31 punti percentuali; il che gli concede un evidente e robusto vantaggio competitivo rispetto a tutti i suoi concorrenti.

L'unica nota positiva – in base al report dell'Istituto Cattaneo - per il centrosinistra si registra nella fascia costiera dell'Adriatico (Ancona, Teramo) fino alla Puglia. E sarebbe un indicatore dell'involontario mutamento che sta attraversando il Partito democratico, non più dominante al Nord (al di fuori dei grandi centri urbani) e tendenzialmente più competitivo nelle zone dove è meno radicato socialmente e non possiede una tradizionale storia di governo. Il voto, senza alcun dubbio, premia la scelta della Lega di schiacciare su temi cari al centrodestra, sicurezza, flat tax e lotta immigrazione, l'azione del governo Conte ma suggerisce a Salvini di tenersi stretto gli alleati. Evitando pericolose fughe solitarie.

IL CROLLO DEL PD

I dem si consolano parzialmente solo tra l'Adriatico e la Puglia

IL RIBALTONE

Numero di comuni controllati dagli schieramenti politici prima e dopo i ballottaggi 2018 (tutti i comuni sopra i 15 mila abitanti)

Fonte: Istituto Cattaneo

L'EGO

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

IN TRASFERTA Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini nel novembre del 2015 sul palco di piazza Maggiore a Bologna dove il centrodestra iniziò il percorso che lo ricondusse all'unità prima delle elezioni politiche dello scorso 4 marzo

Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-142-083

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Berlusconi guarda avanti Si candiderà alle Europee

di **Adalberto Signore**

I big del Ppe lo danno per scontato. E se Silvio Berlusconi ha finora avuto qualche riserva, da ieri sembra averla definitivamente messa da parte. Il leader di Forza Italia, infatti, si sarebbe ormai convinto (...)
segue a pagina **3**

Il Cav nella trincea delle Europee per arginare l'avanzata di Matteo

La candidatura nel 2019. Alta tensione in Fi, salta il direttivo di oggi

dalla prima pagina

(...) a candidarsi alle prossime elezioni Europee in programma fra meno di un anno, a maggio del 2019. Una scelta che ha ragioni e motivazioni diverse.

Da una parte, l'ex premier vuole in qualche modo chiudere il cerchio. E tornare a pieno titolo in Parlamento - seppure quello di Strasburgo - dopo che nel 2013 Palazzo Madama votò la sua decadenza da senatore. Dopo la riabilitazione decisa dal Tribunale di sorveglianza di Milano lo scorso maggio sono infatti venuti meno gli effetti della legge Severino e ora niente impedisce a Berlusconi di candidarsi. Ma c'è anche una ragione più, strettamente politica, che l'ha portato a rompere gli indugi. E cioè la convinzione che una corsa in prima persona dopo sei anni di interdizione avrebbe un effetto traino su Forza Italia, soprattutto in una competizione con le preferenze come sono le Europee. L'obiettivo del leader azzurro, insomma, è cercare di recuperare terreno su una Lega che sembra sempre più fagocitare l'intero centrodestra. Un segnale evidente è arrivato alle politiche dello scorso 4 marzo e ha trovato conferma nella tornata amministrativa che si è chiusa domenica. Non solo per i numeri del primo turno, ma anche perché dove il centrodestra ha vinto l'ha fatto quasi sempre con candidati sindaci di fatto in quota Lega. Non è un caso che Matteo Salvini sia stato molto presente sul territorio per la campagna elettorale, a partire da Siena e Pisa. Anche per questo, dunque, Berlusconi medita un ritorno in scena in grande stile per le Europee, dove i voti si conteranno con il proporzionale, ridefinendo quindi i rapporti di forza all'interno del centrodestra. L'idea, peraltro, sarebbe quella di candidarsi nella circoscrizione Centro, in tandem con il presidente del Parlamento Ue, Antonio Tajani. Il che spiegherebbe l'agitazione delle ultime settimane di qualche parlamentare europeo che in un simile scenario finirebbe per scivolare in posizione non sicure per essere rieletti.

Nel Ppe, ovviamente, una discesa in campo di Berlusconi è vista più che di buon occhio. Di qui all'8 novembre - quando si terrà il Congresso a Helsinki - il Partito popolare deve individuare il suo candidato alla presidenza della Commissione Ue, che sarà poi nominato dopo le elezioni di maggio 2019 sulla base dei seggi in Parlamento di ogni partito. È chiaro, dunque, che più voti Forza Italia riuscirà a prendere più il Ppe avrà buon gioco ad avere la presidenza (circostanza a oggi considerata altamente probabile).

In questo scenario, però, il rischio è quello che possa arrivare una frenata alla riorganizzazione interna a Forza Italia. La nomina di Tajani a

Peso:1-3%,3-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-143-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

il Giornale

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,3
Foglio:2/2

vicepresidente pare essere imminente, mentre più complessa sarebbe l'indicazione di un coordinatore *tout court* che rischierebbe poi di venire «bruciato» dal ritorno in pista di Berlusconi quando si aprirà la campagna elettorale per le Europee. Senza considerare che in questi ultimi giorni è bastato aprire ad Arcore il dossier dei nuovi coordinatori regionali per fare esplodere tensioni e vecchi rancori, peraltro già sollecitati nelle scorse settimane dall'ipotesi di creare una sorta di Consulta del presidente, un direttivo a sei che potrebbe guidare Forza Italia verso la nuova fase. I mugugni sono tanti. E poi c'è chi non le manda a dire, come Laura Ravetto. «In un ambiente di serpi - scrive su Twitter - non vince chi ha il veleno più potente ma chi ha l'antidoto più efficace». Chissà, sarà anche per il clima non proprio da cena di Natale che ieri sera è stato annullato in tutta fretta il direttivo del gruppo della Camera in programma per le 12.30 di oggi.

Adalberto Signore

Peso:1-3%,3-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:15
Foglio:1/2

Economia

Pil, il Nord corre ma il Sud rialza la testa

▶Nel 2017 le Regioni settentrionali sono cresciute dell'1,8% seguite da quelle del Mezzogiorno (+1,4%)

▶Sotto la media l'aumento del Centro (+0,9%) su cui pesano effetto terremoto e flessione dell'agricoltura

I DATI ISTAT

ROMA Il Nord in fuga e il resto del Paese a rincorrere. Soprattutto il Centro, col fiato grosso, e con un tasso di crescita che vale la metà. L'economia italiana tira su la testa, ma quell'1,5% di Pil nazionale registrato dall'Istat nel corso del 2017 è il prodotto di situazioni territoriali molto differenti tra loro. I numeri, appunto, dicono che Nord-ovest e Nord-est, centrando un ottimo 1,8%, vanno ben oltre la media, sebbene il Mezzogiorno (+1,4%) sia in recupero. Meno dinamico invece il Centro: +0,9%. Entrando nel dettaglio, nel Nord-est i risultati migliori riguardano il settore che comprende commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+4,7%). Risulta in crescita anche il valore aggiunto dell'industria (+2,3%), dei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1%) e delle costruzioni (+0,4%); in forte calo, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura (-6%) e, in misura più contenuta, quello degli altri servizi (-0,6%). Nel Nord-ovest, osserva l'Istat nella sua analisi, le maggiori spinte alla crescita si registrano per i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,6%) e per il commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,1%); seguono gli altri servizi (+1,5%) e l'industria (+1,2%). Al Centro i settori più dinamici sono l'industria (+1,7%), i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,3%) e gli altri servizi (+1%). Una modesta crescita si registra anche nel settore del commercio, pubblici esercizi, trasporti e tlc (+0,2%). Nel Mezzogiorno l'aumento del valore aggiunto è più marcato nell'industria (+4,4%), nel settore che raggruppa commercio, pubblici esercizi, trasporti e tlc (+3,4%) e nelle costruzioni (+3,2%). Segnano un incremento modesto i servizi finanziari, immobiliari e professionali (+0,5%).

I DETTAGLI

L'elemento più preoccupante è dunque l'affanno dell'economia del Centro Italia. Fonti Istat indicano alcuni elementi di disturbo per la crescita citando tra l'altro il crollo dell'agricoltura e l'impatto dei terremoti che hanno colpito la dorsale appenninica e la conseguente chiusura di molte attività (-30 mila dal 2013). Tra le zone soggette a crisi economica e perdita occupazionale con impatto sulle popolazioni locali, il Ministero dello Sviluppo economico elenca in particolare l'area di Val Vibrata, Valle del Tronto, tra Abruzzo e Marche, Rieti e Frosinone nel Lazio, l'area delle province di Isernia e Campobasso in Molise, Piombino e Livorno in Toscana, Terni e Narni in Umbria. In Abruzzo, in particolare, si contano ben 109 vertenze nell'arco di tre anni, mentre pesa, nelle Marche, il declino del settore elettrodomestici. Pesante almeno quanto la crisi delle acciaierie dell'Umbria meridionale. A livello generale, comunque, il Paese offre segnali di riscossa. Anche sul piano del lavoro. Istat spiega che nel 2017 l'occupazione (misurata in termini di numero di occupati) è cresciuta a livello nazionale dell'1,1%. L'aumento più rilevante si osserva nelle regioni del Nord-est e del Nord-ovest (entrambe +1,3%), seguite da quelle del Centro (+1,1%).

LA FORBICE

Nelle regioni del Mezzogiorno la crescita è inferiore alla media nazionale, risultando pari all'1%. Anche in questo caso, nel dettaglio, nel Nord-ovest la crescita dell'occupazione è stata particolarmente vivace nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,1%) e negli altri servizi (+2,4%). Nel Nord-est gli aumenti più marcati si registrano nel settore del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+4,4%) e nell'agricoltura (+3,1%). Nel Centro l'occupazione cresce solo nei servizi finanziari, immobiliari e professionali (+3,3%) e negli altri servizi (+2,3%) mentre nel Mezzogiorno aumenta in misura più accentuata nell'industria (+3,2%), nel settore che comprende commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni e in quello delle costruzioni (entrambi +2,7 per cento).

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFFICOLTÀ LE AREE DORSALI COLPITE DAL SISMA DOVE HANNO CHIUSO ATTIVITÀ COMMERCIALI E MOLTE IMPRESE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

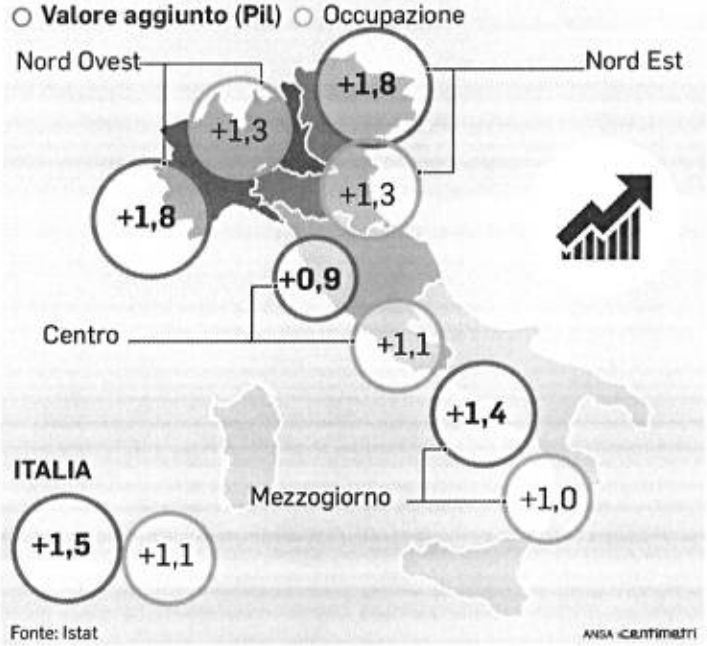
Il Messaggero

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:15
Foglio:2/2

L'economia per macroaree

Variazione % registrata nel 2017 rispetto all'anno precedente

○ **Valore aggiunto (Pil)** ○ Occupazione



Fonte: Istat

ANSA centimetri

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:POLITICA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/4

Il tramonto delle regioni rosse Prodi: "Ora andare oltre il Pd"

Una sconfitta senza precedenti alle amministrative. Dal 2015 persi trenta capoluoghi

Goffredo De Marchis

Coincidenze certo. Ma nel giorno in cui si recita il *requiem* del Partito democratico i suoi ultimi tre presidenti del Consiglio sono ben lontani dall'epicentro della crisi. Enrico Letta a Parigi (dove si è trasferito nel 2015), Matteo Renzi a Londra per incontri privati, Paolo Gentiloni su un'isola greca. Romano Prodi invece è a Bologna.

pagina 6
servizi da pagina 2 a pagina 8

La sconfitta dei dem

Il giorno zero del Pd Prodi: "Necessario andare oltre il partito

Dopo il crollo, la richiesta di un congresso subito e la tentazione di una nuova formazione politica. Renzi: "Non avevano bisogno di me'

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Coincidenze certo. Ma nel giorno in cui si recita il requiem del Partito democratico i suoi ultimi tre presidenti del Consiglio sono ben lontani dall'epicentro della crisi. Enrico Letta a Parigi (dove si è trasferito nel 2015), Matteo Renzi a Londra per incontri privati, Paolo Gentiloni su un'isola greca perché aveva promesso a Manuela di festeggiare così i 30 anni di matrimonio. Tre storie molto diverse, ma sembra la fotografia di "fuga per la sconfitta". Romano Prodi invece, il più giramondo di tutti, è a Bologna. Il Pd è finito? «Ormai lo salva solo il Padreterno», risponde il Professore con una battuta. Ma non è il momento di scherzare. «Io sono fuori da 10 anni, anche se mi ricordo che in tempi recenti i dirigenti del Pd avevano dato la colpa di tutto ai governi dell'Ulivo. Non vorrei che se la prendessero con me anche per i rovesci a Siena, Pisa e Imola». Siccome Nostro signore è ancora più lontano degli ex premier, Prodi intravede una cura choc per l'immediato: «Occorre un pensiero nuovo, magari anche una formazione nuova. Sicuramente qualcosa che vada oltre il recinto del Pd».

Chiudere baracca e burattini, a 11 anni dalla fondazione, è il pensie-

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ro che si rincorre in queste ore, all'indomani dei ballottaggi che tolgono al Pd anche la Toscana, roccaforti come Imola, ne decretano l'irrilevanza persino nelle regioni rosse. «Andare oltre» è anche la formula usata da Carlo Calenda che si muove da settimane in un altro solco, quello del Fronte repubblicano, un allargamento al centro. Una coalizione antisovranista con Pizzarotti, sindacalisti, associazioni. Cosa lega il pensiero di Prodi e quello dell'ex ministro dello Sviluppo? A cosa servirebbe la liquidazione del Pd? Si può forse vedere un disegno comune: togliere il giocattolo a Renzi. Perché l'ex segretario continua ad avere il controllo del partito: i due capigruppo, i fedelissimi tra deputati e senatori grazie a liste poco equilibrate, ospiti in tv a nome del Pd in linea con lui, una tifoseria spontanea ma sempre più ridotta che ne esalta i successi del passato.

Superare il Pd per rottamare Renzi e ricominciare. È questo il punto? «I renziani sono talmente scarsi che non sanno valorizzare chi rappresenta la parte migliore della sinistra», spiega Peppe Provenzano, vicepresidente dello Svimez, ideatore di un movimento che ha un mome programmatico forte: "Sinistra anno zero". Provenzano pensa per esempio all'assessore di Bologna Marco Lombardo che aveva inquadrato e risolto il problema dei riders ben prima di Luigi Di Maio. «Dovrebbero mandarlo in tv ogni settimana. Ma hanno paura di perdere il posto al sole e non cambiano facce», sentenzia.

Forse il Pd non è morto, ma è sicuramente paralizzato. «Ciclo finito», dice Nicola Zingaretti. Spinta esaurita già dopo il referendum. Molti non hanno voluto capirlo. L'unica è non lasciarlo a bagnomaria» spiega il vicepresidente dell'Europarlamento David Sassoli. Senza leadership legittimata, senza linea, spiazzato dal passaggio tra il governo e l'opposizione che Matteo Salvini, con il colpaccio di domenica, ha trasformato in sparizione. Il dibattito sul congresso indica bene la gabbia in cui è prigioniero il Pd. Zingaretti racconta: «L'obiettivo di Renzi è tenere Martina fino alle Europee, mettergli accanto un vicereggente suo come Luca Lotti e vedere l'effetto che fa». Follia secondo il governatore del Lazio, unico dirigente in grado di vincere qualcosa all'ombra del Nazareno. Persino l'altro ieri, in comuni minori ma popolosi, della sua regione. Dignitosamente, Martina ha respinto questa proposta. Chiede che l'assemblea di metà luglio voti un segretario e che il congresso si celebri prima delle Europee. Altrimenti meglio fare subito il confronto a ottobre, senza fischiettare. E Renzi? Da Londra si tira fuori dalla disfatta. «Non mi hanno chiamato, il Pd non aveva bisogno di me evidentemente. Ho lasciato la prima fila a Veltroni e Gentiloni. Eppure a Siena dove si è perso per una pugno di voti avrei potuto aiutare...».

Per Debora Serracchiani «sono finiti pure i capri espiatori. Il Pd deve fare un congresso per aprire una nuova storia, non per dare la colpa a qualcuno». L'ex governatrice del Friuli vede un percorso lungo, una ricerca faticosa delle risposte: «Salvini ce l'ha. Sbagliate. Noi no». E il senso di comunità ormai è svanito. «Siamo un partito di tifoserie molto radicalizzate. Non solo renziani, attenzione».

I fondatori del Pd, i rottamati, assistono allo spettacolo della ritirata rossa con uno sgomento che sembra sincero. Non lo mettono in piazza. Walter Veltroni si limita a dire: «Non sapete quanto sia amareggiato. Sta succedendo qualcosa di profondo che la sinistra non vuole assolutamente vedere». Quando non viene stracciata nelle urne, la creatura del 2007 viene ormai dileggiata in lungo e in largo. Un tweet di Paolo Bertolucci, l'eroe della Coppa Davis in Cile, versiliano, recitava ieri: «In Toscana di rosso è rimasto solo il Chianti». Maramaldi dappertutto, anche solo per il gusto di un like. Il tiro al Pd è diventato uno sport molto praticato. Soprattutto dagli elettori. «Ci vogliono cancellare - osserva Marco Minniti - Non basterà l'analisi della sconfitta. Siamo davanti a un tendenza che sta più in profondità».

La domande vera è: chi vuole ancora bene al Pd? «Lo scoramento è grande - dice Provenzano - ma ci farebbe bene un guardarsi intorno, forze nuove . E fare la sinistra senza dire che di rosso ci piace solo la Ferrari di Marchionne come fece Renzi». La confusione si accompagna alla disfatta. Dario Franceschini vuole «un congresso subito» e non il rinvio invocato dai renziani. Zingaretti è pronto a candidarsi, non mette fretta a Martina ma si muove anche per suo conto convocando in questi giorni i sindaci del Lazio, ripartendo dal territorio. Qualcuno dice che è tutto finito, pure stando da un'altra parte. E l'irrilevanza è un incubo di tutti. «Il rischio c'è eccome - spiega la vicepresidente del Senato Annamaria Rossomando -. Ci vorrebbe un congresso immediato, costituente. E tornare tra il popolo unico antidoto al populismo. La gente si sente abbandonata dal Pd». Stare fermi può diventare mortale. Per consolarsi tocca guardare, ancora, a Salvini: «Ha preso un partito al 3 per cento e oggi è il capo del governo di fatto. La sinistra è una struttura più complessa ma possiamo farcela». È la speranza di Serracchiani.

Nell'idea di liquidazione anche il disegno di togliere il giocattolo dalle mani della maggioranza renziana

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
101-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:3/4

I punti

1 Il congresso
Messa temporaneamente da parte all'assemblea nazionale del 19 maggio scorso, la questione del congresso riemerge con urgenza dopo la sconfitta dei ballottaggi. Cresce il fronte, che include anche la minoranza, di chi ritiene che non si possa rinviare oltre, perde quota l'idea di fare slittare tutto ancora di un anno, magari dopo le europee del maggio 2019.

2 Il leader
Resta aperto naturalmente il problema del segretario. Dopo la sconfitta alle elezioni politiche di marzo, il partito è stato affidato a Maurizio Martina, già vice di Renzi, in qualità di segretario "reggente" L'ultima Assemblea nazionale avrebbe dovuto eleggerlo segretario di transizione. Ma è stato congelata ogni scelta per via dello scontro tra renziani e anti renziani. I renziani erano pronti a sfiduciare Martina e da andare subito a primarie con la guida del presidente del partito Matteo Orfini. Il Pd decide il suo segretario con congressi locali e infine con i gazebo in piazza.

3 Il nuovo partito
Il reggente Maurizio Martina ha lanciato la parola d'ordine: ripartire dalle fondamenta. Ma le ricette su come rifondare il Pd sono diverse. La sinistra dem punta ad allargare e ricostruire il centrosinistra. Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico, propone di andare oltre il Pd e di costruire un fronte anti sovranista o repubblicano. Matteo Renzi invece è stato sospettato di volere creare un partito alla Macron, ma nega.

L'amarezza di Veltroni: "Sta succedendo qualcosa di profondo che non vogliamo assolutamente vedere"

I protagonisti

Fondatori e dirigenti davanti al bivio

Dall'alto, e da sinistra a destra, alcuni fondatori e dirigenti del Partito democratico: Romano Prodi, Debora Serracchiani, Walter Veltroni, Matteo Renzi e Nicola Zingaretti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:26/06/18
Estratto da pag.:1,6
Foglio:4/4

181-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.